

2

Eccellenza,

Ho avuto comunicazione dal Comm. Edgardo Morpurgo, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Compagnia di Assicurazioni "Le Generali", di un memoriale relativo alla proroga della legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita.

<sup>E' probabile</sup> Nella ipotesi che detto memoriale sia stato presentato anche a V.E. <sup>perciò</sup> mi permetto di sottoporre all'attenzione di V.E. alcune considerazioni attinenti alle motivazioni e alla conclusione del memoriale sopra citato.

~~Non si discute nè, a me pare, che occorra ricordare a V.E. i segnalati servigi resi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, specialmente durante il periodo della guerra.~~

Basta qui soltanto il ricordo dell'azione dell'Istituto nel campo delle assicurazioni marittime contro il rischio di guerra, <sup>della collaborazione prestata al Tesoro in occasione delle emissioni del 5° e del 6°</sup> nelle assicurazioni sulla vita <sup>del finanziamento antitrustistico) e tutta la sua organizzazione per l'ottenimento</sup> collegate con il 5° e il 6° Prestito Nazionale, nelle assicurazioni gratuite a favore dei combattenti.

<sup>del procedimento</sup> <sup>relativa alla</sup> <sup>Per</sup> <sup>antecedente utile</sup> <sup>mi</sup> <sup>permetto</sup> <sup>soltanto</sup> <sup>anticipare</sup> <sup>a</sup> <sup>Vostra</sup> <sup>Eccellenza</sup> <sup>la</sup> <sup>noti-</sup> <sup>zia</sup> <sup>dei</sup> <sup>risultati</sup> <sup>i</sup> <sup>più</sup> <sup>confortevoli</sup> <sup>accertati</sup> <sup>con</sup> <sup>la</sup> <sup>forma-</sup> <sup>zione</sup> <sup>del</sup> <sup>bilancio</sup> <sup>tecnico</sup> <sup>alla</sup> <sup>data</sup> <sup>del</sup> <sup>31</sup> <sup>Dicembre</sup> <sup>1917,</sup> <sup>già</sup> <sup>portato</sup> <sup>a</sup> <sup>conoscenza</sup> <sup>del</sup> <sup>Consiglio</sup> <sup>di</sup> <sup>Amministrazione</sup> <sup>o</sup> <sup>dell'</sup> <sup>azienda.</sup>

<sup>dati</sup> <sup>entità</sup> <sup>dei</sup> <sup>risultati</sup> <sup>indipendentemente</sup> <sup>dei</sup> <sup>profitti</sup> <sup>accertati</sup> <sup>permettono</sup> <sup>già</sup> <sup>nel</sup> <sup>loro</sup> <sup>collegamento</sup> <sup>col</sup> <sup>1°</sup> <sup>bilancio</sup> <sup>dell'</sup> <sup>azienda,</sup> <sup>al</sup> <sup>31</sup> <sup>dicembre</sup> <sup>1913,</sup> <sup>e</sup> <sup>con</sup> <sup>il</sup> <sup>controllo</sup> <sup>di</sup> <sup>tutte</sup> <sup>le</sup> <sup>previsioni</sup> <sup>di</sup> <sup>ordine</sup> <sup>tecnico</sup> <sup>e</sup> <sup>finanziario,</sup> <sup>raffermando</sup> <sup>la</sup> <sup>bontà</sup> <sup>dell'</sup> <sup>or-</sup> <sup>ganizzazione,</sup> <sup>la</sup> <sup>prudenza</sup> <sup>delle</sup> <sup>basi</sup> <sup>democratiche</sup> <sup>e</sup> <sup>finanziarie</sup> <sup>sulle</sup> <sup>quali</sup> <sup>furono</sup> <sup>elaborate</sup> <sup>le</sup> <sup>previsioni</sup> <sup>di</sup> <sup>costo</sup> <sup>delle</sup> <sup>varie</sup> <sup>forme</sup> <sup>di</sup> <sup>assicurazione,</sup> <sup>e</sup> <sup>attestano</sup> <sup>la</sup> <sup>capacità</sup> <sup>di</sup> <sup>sviluppo</sup> <sup>tecnico</sup> <sup>industriale</sup> <sup>e</sup> <sup>finanziario</sup> <sup>di</sup> <sup>questa</sup> <sup>fortunata</sup> <sup>iniziativa</sup>

dello Stato.

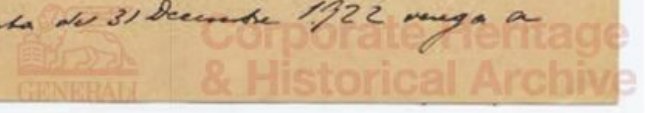
Dall'ampia relazione che accompagna il risultato del bilancio sopra menzionato, che mi onora di presentare a V.E. prossimamente, sono sicuro che Ella, Signor Ministro, vorrà trarre elementi per un favorevole giudizio sull'azione e sulla potenzialità dell'azienda.

Intanto, mi è grato di accennare <sup>anche</sup> all'E.V. che, superate, ormai, le difficoltà derivanti all'azienda dalla mobilitazione degli impiegati e dai nuovi compiti attinenti alla guerra, <sup>essa</sup> l'azienda si è posta in grado di mettere già in corso di elaborazione il bilancio tecnico al 31 dicembre 1920, mentre predispone l'ordinamento dei lavori per rendere possibile alla fine di ciascuno esercizio la stima degli impegni e dei redditi derivanti all'Istituto dallo svolgimento dei contratti in vigore. L'azienda si avvia, dunque, non solo a soddisfare, per la data del 31 Dicembre 1922, nella lettera e nello spirito, tutte le disposizioni della legge 4 aprile 1912 N. 305, ma anche prepara, già, quel sistema amministrativo e quelle disponibilità di mezzi che le sono indispensabili per affrontare con successo l'altissima economia di carattere morale <sup>e</sup> tecnico finanziario assegnatole dalla legge costitutiva, quando potrà esplicare la sua

~~azione avente per meta la più larga e illimitata diffusione delle alte forme di previdenza che il legislatore volle riservata ad un'azienda di stato affinché, indipendentemente dallo stretto tornante privato, esse potessero essere diffuse in tutti i campi dell'attività nazionale e in tutti i ceti della popolazione del Regno.~~ Potrebbe anche sembrare superfluo richiamare l'attenzione di V.E. sulla natura della temporanea utilizzazione

*si tiene  
a mio avviso, che  
suo detto aveva per  
me da*

*Spicci un periodo di  
esperimento dell'attività della nuova legge...  
L'impiego delle alte forme di previdenza 1922.  
economia per imprese private e attività dell'azienda di Stato.  
Si è voluto da alcuni ritenere che con la data del 31 dicembre 1922 venga a*



concessa con le disposizioni transitorie della legge 4 aprile 1912 alle imprese che alla data del 31 Dicembre 1911 esercitavano regolarmente nel Regno le assicurazioni sulla vita umana. Il legislatore, come appare chiaramente dal testo stesso delle disposizioni di cui all'art. 29 della legge sopracitata nonché dagli atti parlamentari e dalle dichiarazioni del Ministro, non intese <sup>del tempo,</sup> ~~affatto~~ con le disposizioni transitorie di provvedere ad un periodo di esperimento di attività ~~del regime della nuova legge, tanto meno pensò a disciplinare un periodo di concorrenza fra imprese private e azienda di Stato.~~

*La prima questione è perché poter portare il periodo di esperimento a un periodo di concorrenza fra imprese private e azienda di Stato.*

*La seconda questione è se si debba permettere un periodo di concorrenza fra imprese private e azienda di Stato.*

*La terza questione è se si debba permettere un periodo di concorrenza fra imprese private e azienda di Stato.*

La temporanea <sup>per un regime di coesistenza delle imprese private e dell'azienda di Stato.</sup> ~~liquidazione~~ data alle imprese private aveva soltanto per scopo di consentire ad esse di poter gradualmente e senza turbamenti della propria consistenza patrimoniale e del mercato dei valori nel Paese, provvedere a liquidare l'azienda senza scosse.

Tale fu appunto l'interpretazione che alla disposizione stessa venne data dalla grande maggioranza delle imprese Italiane e straniere esercenti in quel tempo le assicurazioni in Italia; tale fu anche l'interpretazione <sup>del R. Governo</sup> ~~data~~ <sup>per via</sup> ~~diplomazia~~ <sup>dei Governi stranieri</sup> che intendevano tutelare i legittimi interessi <sup>di quelle</sup> ~~delle imprese appartenenti ai singoli Stati.~~ <sup>di lavoro in Italia.</sup>

V.E. vorrà tenermi per scusato se mi sono permesso un richiamo ai precedenti legislativi sopra esposti. A me è sembrato <sup>utile</sup> ~~utile~~ <sup>poiché</sup> ~~poiché <sup>appare</sup> ~~appare <sup>conveniente</sup> ~~conveniente~~ <sup>dal primo esame</sup> ~~dal primo esame che il Governo abbia chiaro dinanzi a se la portata del provvedimento che eventualmente intendesse di proporre <sup>al Parlamento.</sup> ~~al Parlamento.~~~~~~~~

Secondo l'avviso del ~~Consiglio di Amministrazione~~ dell'Istituto non pare che si possa parlare di una <sup>para e semplice</sup> ~~para e semplice~~ disposizione di proroga, <sup>ma una vera</sup> ~~ma una vera~~ innovazione nel-

l'ordinamento legislativo, in base al quale le organizzazioni assicurative esistenti nel Regno al 31 Dicembre 1911 regola-  
ranno i loro interessi e le loro legittime aspirazioni.

Le considerazioni che qui si espongono hanno, come V.E. sicuramente intende, un puro valore <sup>informativo</sup> poichè questa Amministrazione pur sentendo l'altissima dignità del compito ad essa assegnato dal legislatore, non può e non vuole nell'esame di siffatta questione uscire dai doverosi limiti dell'azione consentita ad un'azienda collaboratrice nella realizzazione della politica dello Stato.

Sente peraltro, che non adempirebbe al suo dovere se non prospettasse all'E.V. i risultati della esperienza direttamente vissuta dalla nostra azienda di Stato.

Anche gli eventi eccezionali del periodo di guerra e del dopo guerra hanno dimostrato la necessità di valorizzare l'atto di previdenza che collega gli interessi di una generazione con quella che la segue, quasi a rendere più tangibile la funzione morale e politica dello Stato.

E' apparsa palese la grande necessità di collegare con impegni a lungo termine parte sensibile della vita del maggior numero delle famiglie di un Paese alla sorte dell'indipendenza economica e politica della nazione. Nè meno efficiente si è dimostrata la necessità di convogliare verso una sola e grande Azienda il risparmio impiegato per una <sup>lungo periodo</sup> organizzazione <sup>più accurata</sup> di tempo dal quale soltanto è possibile attingere i mezzi per <sup>le</sup> quelle opere di trasformazione della organizzazione <sup>produttiva a quali</sup> ~~politica che siano~~ destinate a dare un più lontano rendimento.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sente di avere adempiuto, durante questo primo periodo di vita al suo dovere senza trascurare tutte le <sup>contingenze</sup> ~~contingenze~~ <sup>avvenute</sup> ~~anni~~ assumendo

~~iniziative che furono simpaticamente giudicate nel Paese.~~  
 Ma ~~l'Istituto mancherebbe al suo dovere se non dichiarasse~~  
 all'E.V. che il suo programma di azione ha dovuto essere  
 contenuto ~~appunto~~ <sup>non può riproporre</sup> dalla coesistenza delle imprese private di  
 assicurazione. La concorrenza in questo campo, come del  
 resto era stato <sup>già</sup> indicato fin dalla relazione sul primo dise-  
 gno di legge ~~riguardante le assicurazioni sulla vita~~ presenta  
 to alla Camera, non si esplica migliorando le condizioni del  
 contratto offerto e riducendo il costo. La natura tutt'affat-  
 to speciale del contratto di assicurazione sulla vita che  
 attiene più a un fatto psicologico e morale, che a un atto  
 strettamente economico, rende possibile la coesistenza di  
 imprese che lavorino a costi anche assai differenti.

*si può dire che capo fin  
 a. v. l'attuale organizzazione*

L'Istituto, fin dalla prima sua organizzazione, ridusse  
 sensibilmente i premi di assicurazione, e molto di più avreb-  
 be potuto fare nell'interesse degli assicurati della <sup>previdenza</sup> ~~previdenza~~ <sup>forzatamente della</sup>  
 se non si fosse trovata nella dura necessità di con-  
 trastare l'azione delle imprese private le quali ac-  
 caparravano l'opera dei più avidi produttori di contratti  
 di assicurazione mediante altissime provvigioni.

Cotesta azione <sup>non, certo,</sup> ~~certainamente~~ più utile alla più vasta  
 diffusione della previdenza, ha costretto l'Istituto a tene-  
 re la sua organizzazione produttiva entro lo stesso ambito  
 della organizzazione <sup>similare</sup> ~~produttiva~~ delle Imprese private, ~~che~~  
<sup>un punto</sup> ~~che significa~~ affidare la sorte della nuova produzione dei  
 contratti di assicurazione sulla vita a pochi intermediari  
 i quali potendo realizzare notevoli compensi sui contratti  
 portanti più alto capitale assicurato, limitano la loro azio-  
 ne quasi esclusivamente ai centri cittadini e ai centri in-  
 dustriali e a quelli di grande attività commerciale, la-  
 scando quasi inesplorate le regioni agricole dove più stabi-



le è <sup>la</sup> la formazione del risparmio e più larga e sicura di ~~reddizio~~ può essere la ~~massa degli assicurati~~. <sup>bene d'una massa notevole di assicurati</sup>

*piccolo tempo*

Ma questo è fenomeno che si verifica soltanto in Italia, poichè in quasi tutte le nazioni le Imprese private di assicurazione utilizzano e sfruttano il bisogno di assicurazione sulla vita sentito da industriali, commercianti, professionisti liberi, <sup>per una parte</sup> che vivono in grandi centri o in centri di popolazione agglomerata.

Vero è che in America e in Inghilterra ad esempio, imprese private di assicurazione hanno potuto sviluppare dei magnifici organismi per le assicurazioni popolari. Ma trattasi di imprese che hanno dovuto sopportare altissime spese di preparazione e fortissimi costi di organizzazione per poter poi, arrivare ad un regime di quasi monopolio che permette ad esse, appunto, di rendere sempre più capillare l'organizzazione produttiva.

E' questo il nuovo compito cui l'Istituto è chiamato e che intende assolvere con entusiasmo, ma che sarebbe sicuramente turbato, <sup>almeno per quanto con essa conta il periodo 8.</sup> nel costo e nel suo sviluppo se altre imprese private dovessero ottenere una nuova concessione, per la quale altri fini <sup>lo, quale sarebbe</sup> non realizzerebbero che di mantenere uno squilibrio fortissimo fra costi di produzione dei contratti di assicurazione <sup>per le</sup> nelle varie serie di redditi e <sup>per</sup> nei vari centri di popolazione.

*di ogni* L'amministrazione dell'Istituto ben si rende conto del riguardo dovuto agli interessi che si collegano alla nobile città di Genova, <sup>interessi che</sup> sono cari e sacri per ogni animo italiano. Niuna cosa sarà fatta mai e niuna parola sarà detta dal nostro Istituto che possa so-

stanzialmente recare nocumento non solo ad un interesse delle terre redente , ma anche ad una prospettiva dell'armonico sviluppo con le altre regioni del regno per la migliore affermazione del nome italiano, in patria e all'estero .

Ogni collaborazione che potrà essere richiesta dal Governo a questa Amministrazione per tutelare e anzi promuovere i particolari interessi della nobile cittadina dell'Adriatico, cui è riservato sicuramente un largo avvenire nella espansione dei traffici commerciali <sup>e marittimi</sup> ~~italiani~~, troverà fervore di consenso e di appoggio nell'Amministrazione dell'Istituto .

Deve essere, certo, noto all' E.V. il compito di collaborazione con le imprese private e di tutela e di difesa dalle imprese tecnicamente meglio organizzate che l'Istituto si è assunto nel campo delle assicurazioni danni e <sup>2 altri</sup> ~~essi come è~~ noto all'E.V. il proposito dell'Istituto di esplicare un'azione nei paesi stranieri specialmente là dove siano più cospicue le colonie italiane . In tale campo è possibile intensificare la più stretta collaborazione con quelle imprese che abbiano già un'organizzazione notevole e una preparazione per la espansione all'estero . Questa come è evidente, <sup>deve</sup> ~~non può~~ assumere atteggiamenti <sup>confezionati</sup> ~~in~~ forme nei differenti paesi .

*con la legislazione di*

Il trattato di pace già tutela <sup>per questo campo di attività</sup> ~~sia pure non~~ compiutamente , gli interessi italiani nei paesi dell'ex impero austro ungarico . Negli altri paesi dell'Oriente non dovrebbe essere <sup>complicata</sup> ~~difficile~~ estendere anche l'azione italiana, ~~in questo campo di attività~~, ~~essi come~~ diventa urgente attuare forme adatte di organizzazione nei paesi

*a-gli imp. pù*



transoceanici .

Nel disciplinare questo vasto campo di attività secondo l'illuminato indirizzo che V.E. vorrà dettare , l'Istituto non chiede di <sup>essere</sup> ~~più~~ che di essere la forza centrale, se così pare al Governo , della rinnovata azione italiana nel campo della previdenza .

Tutte le forze preparate ed addestrate possono essere utilizzate in questo vasto campo di lavoro , nel quale tanto più potrà riuscire feconda la collaborazione per quanto più <sup>completamente e</sup> ~~compiutamente~~ <sup>effettivamente e</sup> ~~compiutamente~~ sarà attuato il pensiero del legislatore che volle affidata all' Istituto un'alta funzione morale nell'interesse di tutti i cittadini dello stato italiano.

*Il Senato in Italia*